
BARTOLO CATTAFI (1922-1979)

di Nino Gigante

Nato a Barcellona Pozzo di Gotto il 6 luglio 1922, è uno dei poeti del nostro tempo più importanti e prolifici. Studi classici, laureato in Giurisprudenza, ha svolto a Milano attività giornalistica, ha viaggiato in Italia e all'Estero. Nel 1967 è tornato in Sicilia e qui è prevalentemente vissuto.

Nel 1958 ha vinto il premio "Cittadella", nel 1964 il premio "Chianciano", nel 1972 il premio "Vann'Antò" e il premio "Sebeto", nel 1975 il premio "Il Ceppo" e nel 1977 il premio "Vallombrosa".

Sue poesie sono state tradotte in francese, inglese, spagnolo, russo, danese, svedese, ungherese, boemo, bielorusso, croato. Ma ai messinesi è ancora più caro per una sua poesia (stava riprodotta in bronzo fino a qualche anno fa al piano nobile dello scalone municipale) intitolata "Messina", che racchiude in pochi versi storia e destino della città: *Ricca grassa seduta / nel posto giusto / quasi un'elvetica mediterranea / teneva banco e cassa. / La povera Messina. / Fu quel suo male un tempo sconosciuto / annidato alla base alle radici / la terra e il mare sommosi / oscillanti incredibili nemici. / E la guerra. / E chi successe alla guerra / e chi succede a chi successe / e non fa succedere.../*

Si può dire esservi ispirazione religiosa nella poesia di Cattafi? o meglio è presente in essa il problema esistenziale e la ricerca di Dio? Chi ha conosciuto il poeta negli anni giovanili lo ricorda fieramente anticlericale, ma Giovanni Raboni, illustre critico letterario, nella presentazione di "*Marzo e le sue Idi*" (Milano 1977) parla di "tracce di una melanconia appena più placata, di una forse cristiana rassegnazione", e Giuseppe Miligi, suo amico fin dalla giovinezza e che l'ha seguito in tutta la sua avventura letteraria, aveva avvertito in una poesia "un angoscioso SOS lanciato dal vortice di una crisi esistenziale: "*velocemente spinto / armi e bagagli appresso/ a perdere l'ultima battaglia*" ("*Oggi*" in "*L'osso*" 1964).

Dal gennaio '63 al febbraio '71 il poeta ebbe un lungo periodo di silenzio. È dopo questo periodo che egli prese l'abitudine di leggere le poesie all'amico Miligi. Lasciamo a lui il racconto: "Risale ad una di queste occasioni il ricordo di un momento indimenticabile del mio rapporto con l'amico poeta.... Bartolo chiedeva ad ogni poesia: Ti va? La mia risposta era quasi sempre monosillabica. Ma di fronte ad una poesia di pochi versi (*E dovunque*), per due volte non si accontentò del mio semplice assenso. "Rileggi", mi disse. Al secondo invito, vedendomi perplesso, passò il dito sugli ultimi versi (*Sei in me e dovunque / come un salnitro / da gran tempo abiti anche i muri*) e aggiunse, scan-

dendo: “di Chi parlo?”- Quel “Chi” aveva la maiuscola. Dopo breve pausa, dissi solo - a bassa voce-: ho capito.”(da Pagnocco “Un’amicizia di lunga durata”- gennaio-aprile 2005).

Più tardi Cattafi volle confermare col rito religioso il suo matrimonio con Ada De Alessandri, e l’amico Miligi, testimone di nozze, al momento culminante- l’elevazione- inserì nel registratore una cassetta nella quale una voce recitava la poesia “*Oggi...m’inginocchio nella tua casa/... non frugarmi, non chiedere /...Accoglimi / ...nell’angolo più buio / della tua navata.*”

Morì il 13 marzo 1979. Ad un anno dalla sua morte sono state pubblicate le sue ultime poesie, “Oltre l’Omega”: in una di esse parla della “*Grazia ...che ci rammenta d’essere schiatta di legna da ardere al buon Dio*”.

(in La Scintilla, anno XXII, novembre 2007 - n. 20, p. 3-25)